

*La teoria kantiana dei concetti
e il problema dei nomi propri*

Mirella Capozzi

Die Frage der Logik ist, wie die Vorstellungen zu
Begriffen werden? Sie betrachten also die Form.
Wie wird aus Anschauung ein Begriff? (AA24:654)

Wir können nichts verstehen, als was ein unsern
Worten Correspondirendes in der Anschauung mit
sich führt (KrV A277/B333)¹

For Kant the question of logic is: how intuitions become concepts? His answer is that concepts are formed out of intuitions by the understanding and directly involve apperception. This makes concepts heterogeneous with respect to intuitions, inasmuch as concepts are not singular and immediate representations, but have become general and mediate representations. However, Kant uses the expression 'singular concept' in association with proper names. An analysis of such concepts shows that for Kant the logical function of proper names is only that of indicating singular logical subjects in judgments, for he denies any automatic connection between singu-

¹ Le opere di Kant, le lezioni, le *Reflexionen (R)*, l'epistolario, sono citati con la sigla AA seguita dal numero del volume e delle pagine di *I. Kant's gesammelte Schriften*, hrsg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften (und Nachfolgern), Berlin (Berlin und Leipzig) 1900-. La *Kritik der reinen Vernunft (KrV)* è citata con le pagine delle edizioni A (1781) e B (1787), nella trad. it. (talora modificata) di P. Chiodi, *Critica della ragion pura*, Torino: UTET, 1967 (recante al margine i rimandi a A e B). Per le questioni relative alla natura e alla datazione del *corpus* logico kantiano, cfr. M. Capozzi, *Kant e la logica*, vol. I, Napoli: Bibliopolis, 2002. I temi qui trattati, che sviluppo e approfondisco nel secondo volume di questa opera che ho in preparazione, sono stati discussi con Maurizio Ferriani che mi ha generosamente aiutato con la sua straordinaria competenza.

lar concepts and intuitions. His conviction is that, when knowledge is at stake, one has to prove that singular concepts (and proper names) have intuitions corresponding to them, just as one has to do with any concept.

Keywords: *Kant, proper names*

In un suo appunto Kant pone la domanda «da dove deve iniziare la logica?» e le risponde senza esitare: «da conoscenze in generale, non da sensazioni in quanto rappresentazioni soggettive» (R1711 AA16:90). Per comprendere questa risposta occorre rifarsi allo *Stufenleiter* della *KrV*:

Il genere è la *rappresentazione* in generale (*repraesentatio*); sotto di esso si colloca la rappresentazione con coscienza (*perceptio*). Una percezione [*Perception*] che si riferisce esclusivamente al soggetto, quale modificazione del suo stato, è *sensazione* [*Empfindung*] (*sensatio*); una percezione oggettiva è *conoscenza* [*Erkenntnis*] (*cognitio*). Quest'ultima è o intuizione o concetto (*intuitus vel conceptus*) (A320/B376).

Kant, dunque, contempla rappresentazioni che *sono conoscenze*, in quanto riferibili a un oggetto, e rappresentazioni che *non sono conoscenze*, dette «sensazioni», che non hanno una relazione, nemmeno potenziale, a un qualche oggetto e sono completamente *soggettive*. Queste sensazioni soggettive e interne sono i *sentimenti* [*Gefühle*]. Per Kant il sentimento «ciascuno lo ha solo per proprio conto e non può pretenderlo dagli altri», così che esso «non insegna assolutamente nulla, ma contiene solo la maniera secondo cui il soggetto è affetto in rapporto al suo piacere o dispiacere; affezione su cui nessuna conoscenza [*Erkenntniß*] può essere fondata»². Ciò lega il sentimento alla sensibilità, intesa come recettività, ma non per questo necessariamente ai sensi, poiché il sentimento può essere provocato persino dall'intelletto o dalla ragione³.

Dato che la logica non si occupa di sentimenti ma di conoscenze, e dato che sia le intuizioni sia i concetti sono conoscenze, Kant precisa che la logica «non inizia dall'intuizione, dal momento che questa è affare dei sensi; ma dal concetto, giacché questo è, in quanto rappresentazione discorsi-

² *Die Religion innerhalb der Grenzen der bloßen Vernunft*, AA6:114, trad. it. di A. Poggi, riv. da M.M. Olivetti, *La religione nei limiti della semplice ragione*, Roma-Bari: Laterza, 1980, pp. 123-124.

³ Cfr. *Die Metaphysik der Sitten*, AA6:211-12 nota.